

**Dario Fo  
Franca Rame**  
"Sesso? Grazie  
tanto per gradire"  
Domani il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

20  
martedì 21 febbraio 2006

# Unità IU IN SCENA

**Dario Fo  
Franca Rame**  
"Sesso? Grazie  
tanto per gradire"  
Domani il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

## È Satira

MADONNA CHE CARTOON! LA CHIESA INSORGE  
E CHIEDE LA CENSURA DI «SOUTH PARK»

Scherza coi fanti e lascia stare i santi potrebbe diventare il motto degli umoristi di ogni dove e credo. Infatti, se l'Islam non gradisce vignette su Maometto e gli integralisti colgono l'occasione per fare, letteralmente, fuoco e fiamme (ahimé, anche vittime), adesso pure la chiesa cattolica prende posizione contro le irriverenze dei cartoni animati. Succede in Nuova Zelanda, dove sette vescovi sono insorti contro la «blasfemia» di *South Park*, un cartoon televisivo americano noto per la sua «cattiveria» a 360 gradi. In particolare, i vescovi si sono offesi per un episodio in cui si rappresenta la statua della vergine Maria che sanguina con il papa che interviene commentando trattarsi di



semplici mestruazioni e non di un miracolo. «Sgradevole e di cattivo gusto» è stata la reazione dei prelati che hanno invitato dal pulpito i 500mila cattolici del paese a boicottare il canale televisivo che trasmetterà la puntata della serie e soprattutto i prodotti ivi pubblicizzati. Accompagnando il sermone anti-cartoon con una campagna di mail, lettere e telefonate alla tv «incriminata». Rick Friesen, un responsabile della rete televisiva che dovrebbe mandare in onda il cartoon, ha ribadito che ci sono temi più importanti di cui cattolici e religiosi dovrebbero preoccuparsi piuttosto che di cartoni animati e annuncia che il discusso episodio verrà trasmesso regolarmente. La stessa puntata era andata in onda negli Stati Uniti l'anno scorso. Ma la replica è stata bloccata dopo le proteste dei gruppi cattolici.

Rossella Battisti

**TV** Ogni martedì su Italia 1 va in onda «Le iene», programma che tra una risata e l'altra a volte stana notizie. «Raccontiamo storie di vita come il mercato del sesso, non siamo cinici e non vogliamo sostituirci ai giornalisti», spiega il suo creatore Davide Parenti

di Bruno Vecchi



Cristiana Chiabotto tra Paolo e Luca, i conduttori stabili delle «Iene»

**L**e iene mordono. Ma non lo dicono. Quasi non vogliono farlo sapere. «La nostra è una trasmissione di intrattenimento, realizzata da persone che sono molto diverse tra loro: Sortino, Lucchi, il Trio Medusa. È un contenitore nel quale è raccolto ciò che noi consideriamo televisivo», dice Davide Parenti, che è il creatore del programma in onda il martedì alle 21 su Italia 1. Eppure, semplice contenitore di intrattenimento, morde le notizie. Anzi, a volte le va a stanare, nella mi-

**STRANA TV** Il cantante al reality di Rai2 Califano a «Music farm» promette lezioni di sesso

■ L'Italia impazzirà. Nella sua folle ricerca di carne da macello per i reality show, linguaggio ormai totalmente egemone nel mondo cosiddetto civilizzato, la televisione italiana s'è nuovamente imbattuta in Franco Califano. Ebbene sì, è notizia di ieri che «er Califfo» è stato cooptato per Music farm, quella cosa assurda dove alcuni cantanti ex famosi stanno rinchiusi con altri cantanti poco o per niente famosi in una casa. Costoro ogni tanto cantano, ma sostanzialmente litigano e, soprattutto, s'abbrutiscono ogni giorno di più. Dovendo titolare in qualche modo questa notizia, le agenzie se ne sono uscite con «Califano: darò lezioni di sesso». Un'ora al giorno di lezioni d'arte amatoriale: «Lo faccio per i miei compagni di avventura e per tutti gli italiani che ne sanno poco, mentre io sono maestro in questa materia», avrebbe detto ieri il cantante alla prima riunione del cast. Califano (autore anche di un manuale sul sesso pratico «raccontato da un esperto») imporrà le sue sagge lezioni ad Ivana Spagna, Alberto Fortis, Jenny B, Leda Battisti, Laura Bono, Massimo Di Cataldo, Silvia Mezzanotte, Pago, Simone Patrizi, Alessandro Safina e Viola Valentino... insomma, una dettagliata ricerca sociologica è stata realizzata nei bassifondi delle classifiche degli ultimi tre decenni. Vi interessasse, vi diremo che il programma di Simona Ventura andrà in onda dal 21 marzo su Rai2 il martedì in prima serata e in «day time» (modo fighetto per dire che va in onda di pomeriggio) dal lunedì al venerdì e la domenica in collegamento con Quelli che il calcio. Pronti col televoto?

r.bru.

# «Siamo Iene, mordiamo le notizie»

gliore tradizione del giornalismo d'inchiesta. Ultimo esempio: il servizio su Licio Gelli realizzato da Alessandro Sortino. «È la caratteristica del programma che permette di impaginare, magari insieme a Ale e Franz, anche un'inchiesta come quella sulla P2. Ma non vogliamo certo sostituirci ai giornalisti. Inchieste ne abbiamo fatte molte. Prendiamo elementi della vita che ci passano attorno e raccontiamo storie che possono interessare il pubblico. Abbiamo anche indagato sul mercato del sesso. Furbizia? Non solo. In Italia milioni di persone vanno a prostitute». Gioca sottotraccia, Davide Parenti. Un po' per modestia. Un po' perché è meglio non far sapere troppo in giro che il programma leggero di Italia 1 mette il naso dove non dovrebbe. Meglio, dove dovrebbero altri che invece spesso e volentieri si astengono. Allora, forse è il caso di dire che *Le iene* è spettacolo e solo spettacolo. Non si sa mai. Finché i dati Auditel reggono il gioco, nessuno dirà mai nulla. Ma nella tv commerciale (e non solo), basta una piccola flessione dello share per finire in panchina. Un rischio che il pro-

**«Non frequentiamo il potere, la politica, le feste, niente ospiti. Diciamo cose concesse ai comici, Mentana non potrebbe dirle»**

gramma aveva corso all'inizio della sua storia, 8 anni fa. Dire che era stato accolto con scetticismo, è poco. Ma le cose cambiano. E anche *Le iene* hanno cambiato natura, lentamente. «In realtà eravamo un bellissimo programma anche dopo 4 mesi. Lo slogan "Le iene portano bene" era del primo anno. Con il tempo c'è stata un'evoluzione. Ma non è stato un cambiamento radicale», sottolinea Parenti. Adesso il gruppo è formato da 15 «inviati» e altrettanti autori che organizzano i servizi. Né più né come si fa in un giornale. La notizia, le fonti. Una pagina alla volta. Attingendo ai classici, come il surreale professore d'inglese Mr. Brown, per fare da cuscinetto tra un servizio e l'altro. In

studio, a tirare le fila, sono passati in molti. Simona Ventura, capitana della squadra per 4 anni, Fabio Volo, Alessia Marcuzzi. Gente che va e che torna anche solo di sfuggita. «Perché siamo rimasti in buoni rapporti con tutte le ex Iene. Tra noi c'è un legame di stima e di amicizia». Qualche volta il distacco è soft. Altre volte, vedi Alessia Marcuzzi ora al *Grande fratello*, è sofferto. Così va la vita. Anche dietro le quinte della tv. Ma c'è anche chi resta. Chi diventa un ingrediente fisso del programma: Luca e Paolo. E chi arriva senza immaginare, forse, cosa la sta aspettando: l'ex Miss Italia Cristiana Chiabotto, vincitrice di *Ballando con le stelle* e testimonial con Alessandro Del Piero e l'uccellino virtuale nella pubblicità di un'acqua minerale.

«Ma noi non siamo cinici. Neanche nei servizi che trasmettiamo. Il cinismo non è un sentimento che ci corrisponde». Davide Parenti traccia una linea di confine, del tipo: di qui noi, di là qualcun altro. «La nostra diversità è sottile. *Le iene* è realizzato da persone che sono fuori dal sistema. Non frequentiamo né il potere né la politica. Non andiamo alle feste. E da noi non c'è anticamera. A *Matrix* o a *Porta a porta*, si arriva un'ora prima. Si mangiano i pasticcini, si parla, si capiscono le ragioni degli ospiti». Forse è anche per questa mancanza di «inciucio» davanti al buffet che si possono permettere servizi più «aggressivi» della trasmissione di Mentana? Davide Parenti, che di *Matrix* è co-autore, svincola la provocazione. «*Matrix* va in onda su Canale 5. Ed è condotto da un giornalista serio, preparato. Alle *Iene* non ci sono ospiti in studio ed è un po' l'ignoranza» che ci permette di fare certe cose.

Mentana non può essere ingenuo. In passato ho fatto *Barracuda* con Daniele Luttazzi. A un comico è concesso dire cose diverse. Cose che un giornalista non si può permettere di dire se vuole restare un giornalista». Certe volte anche un comico che vuole restare in tv non se le può permettere. Ma questa è un'altra storia. Una storia bulgara. Ma in televisione, allora è più importante quello che si dice o come lo si dice? Parenti non ha dubbi: «Come lo si dice. La televisione è solo forma. Certo, è importante anche la sostanza. Ma senza forma non arriva. Poi di sostanza ce n'è di buona e meno buona. La tv buona è sapere che quando la spegni hai imparato qualcosa».

**TAGLI** Convegno a Milano per salvare tutta la musica

## Fassino e Rutelli «Salviamo lo spettacolo»

di Luigina Venturelli / Milano

**S**imile all'ultimo canto di un cigno prima di morire, il mondo della musica classica e contemporanea ha lanciato il suo grido d'allarme al mondo politico: «L'offerta musicale non si esaurisce nella lirica, ma si articola in centinaia di soggetti impegnati nella diffusione della musica contemporanea che ora vivono nel panico e rischiano di scomparire». La politica deve cambiare rotta prima che i devastanti tagli al Fus decisi dal governo Berlusconi «condannino alla definitiva estinzione» questo eccezionale mondo artistico. All'appello ha risposto il centrosinistra: «Riporteremo il Fus alla cifra del 2001», mentre il ministro Buttiglione arancava: «Ho fatto di tutto (ma inutilmente, ndr) per eliminare i tagli».

La drammaticità della situazione sta tutta nel titolo del convegno nazionale organizzato ieri a Milano da decine di enti, istituzioni, organizzazioni ed orchestre sinfoniche per un confronto diretto con responsabili politici nazionali: «Il futuro senza musica». È questa la triste prospettiva a cui la politica del centrodestra ha destinato gli enti di promozione musicale: «Alcune nostre istituzioni - spiegano tra gli altri Cidim, Cemate e Aiam - persino quelle che hanno superato le due guerre mondiali, temono di non poter più svolgere fin dal prossimo giugno la loro funzione culturale, artistica e di divulgazione intesa come servizio pubblico. Le società di concerti e festival che in questi ultimi due anni hanno cessato di esistere ammontano già a molte decine». La contabilità della crisi è presto fatta: il Fus per il 2006 è stato decapitato del 30% (mentre autorevoli consulenti economici di Palazzo Chigi come Bru-

netta vorrebbero abolirlo del tutto), mentre per il 2007 e 2008 sono previsti altri 294 milioni di euro in meno, pari ad una diminuzione del 22% rispetto allo scorso anno. C'è allora da domandarsi «perché continuare a finanziare la formazione nei conservatori statali e negli istituti parificati, che solo nel 2004 hanno diplomato circa 3.400 alunni, se questi difficilmente troveranno lavoro in strutture musicali». Folle di questo governo che - tanto per fare un esempio - ha destinato 3 milioni di euro all'orchestra Toscanini di Parma, complesso che si riunisce occasionalmente, mentre ha negato un solo centesimo all'orchestra Verdi di Milano, istituzione stabile che conta 200mila spettatori all'anno e che è formata da cento giovani musicisti che ora rischiano la disoccupazione. Per questo il settore chiede «trasparenza nella gestione, strategie di sviluppo, riforme legislative e ripristino del Fus ai livelli del 2001». In tal senso si è impegnata formalmente l'Unione: «Fin dalla prossima legge finanziaria - ha sottolineato il segretario Ds Piero Fassino, intervenendo al convegno - si dovrà riportare il fondo unico per lo spettacolo agli stanziamenti del 2001. I tagli del go-

**Tolgono soldi all'ottima orchestra Verdi per darne tanti a Parma. Chi fa concerti rischia e c'è chi vuole tagliare tutti i contributi statali**

verno Berlusconi Non sono figli di una scelta contabile, ma di un approccio culturale sbagliato: quello di considerare la produzione artistica e culturale una faccenda ancillare, da finanziare in tempi di vacche grasse e da sacrificare in tempi di vacche magre. La dimensione estetica dell'Italia è, invece, un punto di forza del Paese, essenziale per la sua identità e per il suo sviluppo economico». Sugli stessi toni anche il leader della Margherita, Francesco Rutelli: «Dal 2001 al 2006 il finanziamento pubblico allo spettacolo è passato dallo 0,52% allo 0,31% del bilancio pubblico. Senza risorse anche i valori muoiono, il centrosinistra si è impegnato coralmente per il loro ripristino».

**IL CASO** A rischio l'agenzia che promuove il cinema italiano

## Chiude Aip? Sarà inglobata da Cinecittà

**A**ip-Filmitalia chiude. L'agenzia di promozione del nostro cinema all'estero potrebbe avere le ore contate. Senza più fondi a causa dei drastici tagli al Fus (Fondo unico per lo spettacolo), senza più amministratore delegato (le dimissioni di Adriana Chiesa sono ancora fresche) l'Aip sembra incanalata in una crisi definitiva che potrebbe avere come unico sbocco l'«assorbimento» in Cinecittà Holding. Del resto ad accreditare questa ipotesi è lo stesso Gaetano Blandini, direttore generale per il cinema del Ministero dei beni culturali che, dalla testata on line *e-duce* (www.e-duce.it), parla di una «decisione frutto di un pieno accordo tra ministro azionista, direzione generale e cda di Cinecittà Holding. Non c'è nessuno scandalo: Aip, così come Cinecittà Diritti, saranno chiuse come società controllate per diventare divisioni interne: in un momento di gravi difficoltà finanziarie per i noti tagli, è l'unico modo per razionalizzare i costi». Secondo Blandini, infatti, «Aip, che riceve dallo Stato 1,7 milioni di euro all'anno, solo 900.000 euro sono di spese tra personale, uffici, consumi, senza contare la costosa contabilità dovuta alla presenza di un partner come Fiera Milano quotato in Borsa. Con l'assorbimento in Cinecittà Holding si potranno risparmiare risorse importanti, almeno per 500.000 euro, da investire in attività internazionali». Non la pensano allo stesso modo i dipendenti dell'agenzia, circa quindici persone con un contratto in scadenza a dicembre 2006. A loro, ovviamente, sono state date tutte le garanzie del caso. Ora si attende il prossimo cda della Holding per capire se Aip sarà definitivamente liquidata.

ga.g.